

Intervento della collega Anna Piperno alla II Giornata della Ricerca

Care colleghe e colleghi, Magnifico Rettore,

Ci sono momenti nella vita in cui prendere posizione è inevitabile, specie se si viene trascinati con la pervicace, continuata, rozza azione di disconoscimento dei diritti più elementari.

Quando si viene messi alle corde, con le spalle al muro, bisogna reagire.

La condizione di collasso in cui versa il sistema universitario, il fallimento degli interventi di riforma avviati finora ed il progressivo strangolamento del sistema ad opera di leggi finanziarie sempre più restrittive, trovano il suo atto finale nel DDL Gelmini, che definitivamente pone la pietra tombale sull'Università pubblica italiana.

Il Governo considera l'università "in blocco" inadeguata a contribuire attivamente al processo di riforma, progettato, quindi, senza nessuna consultazione: tutte le componenti universitarie vengono, in uguale misura, ritenute colpevoli di sprechi di denaro pubblico.

L'Università Pubblica e Statale, infatti, non viene mai considerata come un bene pubblico strategico, cruciale per il paese in termini di sviluppo sociale, culturale ed economico, ma solo come un centro di spesa (o meglio di spreco) al quale è necessario ridurre i fondi.

Nel DDL Gelmini, l'obiettivo politico di smantellamento dell'Istituzione dell'Università pubblica è esplicito e si evidenzia in particolare nel non prevedere adeguate coperture per le attività universitarie e nella continua insistenza sul "costo zero" del presunto intervento riformatore.

Questo scenario ha determinato a livello nazionale la presa di coscienza dei ricercatori universitari, i quali sono stati inevitabilmente costretti ad uscire dai loro laboratori e dalle loro biblioteche per dare un forte segnale del loro disagio e far sì che il sistema reagisca, viva e sia in grado di mostrare le sue enormi capacità.

Questa protesta, che scaturisce dai Ricercatori, di cui Lei Magnifico è Massimo Rappresentante, travalica alcuni aspetti forse "corporativi" e coinvolge tutta l'Università Italiana, tutto il Corpo Accademico, riflettendosi sul futuro dell'intera società civile.

Pur condividendo l'urgenza di procedere ad una riforma del sistema universitario, riteniamo che lo sviluppo dell'Università statale e della ricerca scientifica sia un elemento essenziale per il benessere economico e sociale del Paese, soprattutto in un periodo di profonda crisi economica.

In questo scenario, riteniamo necessaria una netta presa di posizione di tutte le componenti dell'Ateneo (docenti, assegnisti, dottorandi, personale tecnico-amministrativo e studenti) rispetto al DDL Gelmini (Disegno di Legge n. 1905).

Il DDL, infatti, appare dettato da poteri forti e trasversali, sicuramente esterni all'Università, la cui punta di diamante sembra essere la Confindustria, la stessa Confindustria che aveva preteso l'istituzione del 3+2, salvo poi farla fallire. Il cui fallimento è sotto gli occhi di tutti (Referto sul sistema Universitario del 19 Aprile 2010) e, recentemente, è stato anche sottolineato dalla Corte dei Conti.

E che dire della cosiddetta "governance", della prefigurata verticalizzazione della struttura accademica, con accentramento del potere in seno al Consiglio di Amministrazione, costituito per almeno il 30% da membri esterni ai ruoli dell'Ateneo.

Per non tacere, caro Magnifico, che Lei è qui perché noi La abbiamo voluta, una scelta che rivendichiamo con orgoglio.

Domani, potrebbe non essere più così, potrebbe non essere consentita una tale Libera Scelta e l'Università potrebbe essere consegnata nelle mani di un Rettore eletto o addirittura nominato. Ma da chi?

Rivendichiamo con forza il diritto all'Autonomia negata e sottolineiamo come solo una minoranza del mondo accademico continui ad esprimersi positivamente nei confronti del DdL a fronte di dichiarati dissensi della maggioranza, della totalità delle associazioni di categoria e sindacati e dello stesso CUN, unico organo di rappresentanza del sistema universitario (legge 18 del 26-01-2006) da noi e dalla legge riconosciuto.

In particolare il CUN ha più volte denunciato l'inconsistenza di un DdL destinato, nell'attuale quadro normativo e finanziario, a fallire nei suoi obiettivi di rinnovamento soprattutto tenendo conto dell'urgenza di un nuovo reclutamento, concreta risposta all'ineludibile esigenza di un rinnovamento generazionale.

Particolare preoccupazione è destata dalla marginalizzazione dei ricercatori ed al mancato riconoscimento del contributo da essi fornito per la copertura dell'Offerta Formativa.

La "tenure track", assieme alla messa in esaurimento dei ricercatori a Tempo Indeterminato, è una delle chiavi di volta dell'intero DDL. Da una parte si disconosce al ricercatore a tempo indeterminato la reale attività di docenza svolta, che a partire dal 1991, ricordo, è stata erogata con entusiasmo ed amore, volontariamente, senza alcun obbligo di legge e senza nessuna remunerazione aggiuntiva. Dall'altra si istituisce la figura del ricercatore a tempo Determinato, il quale, dopo sei anni di attività, o diventa professore associato o, semplicemente, non è più nulla.

Nonostante il malessere, il senso di frustrazione e la mortificazione che regna nell'animo di noi Ricercatori, il nostro senso di responsabilità determina la presenza di tutti noi a questa giornata. Non potevamo tuttavia tacere su quanto sta avvenendo ed ignorare l'amara indignazione che sta montando in tutte le Università italiane e siamo quindi qui a manifestare la nostra protesta per lanciare un grido d'allarme che scongiuri, domani, l'impossibilità di organizzare altre "Giornate della Ricerca".

E' solo per questo motivo che tutti i ricercatori della Facoltà di Farmacia e numerosi colleghi di altre Facoltà hanno scelto di NON relazionare personalmente sui risultati delle loro ricerche.

Non ci vogliamo sottrarre in alcun modo al giudizio sulla nostra ricerca e per questo abbiamo preparato un poster in cui riassumiamo la nostra produzione scientifica e il nostro contributo alla didattica.

Magnifico Rettore, tale assemblea, la varietà dei modi di protesta civile e democratica espressi dai colleghi di Farmacia e di altre Facoltà e la galassia di posizionamenti personali e collettivi, indicano che il livello di sopportazione generale ha ormai raggiunto livelli minimi.

Una tale drammatica situazione non può e non deve essere sottovalutata dai massimi rappresentanti dell'Ateneo.

Troppo grande è la responsabilità che peserà sulle vostre spalle nelle prossime settimane e gravi saranno le decisioni che dovrete prendere.

Siamo certi che anche Lei, Magnifico, sarà in prima linea con l'Università che protesta, condividendo l'idea che non può esistere alcun SURROGATO di cultura, esiste soltanto il rilancio di una Università LIBERA, PUBBLICA e DEMOCRATICA.